

Bottino di guerra, l'Immagine

«L'assedio di Cinecittà»: seconda tappa della nostra inchiesta sull'azienda pubblica. Fortezza del cinema o centro multiuso? Politici e amministratori hanno idee diverse

ROMA — «Qui c'è bisogno di soldi subito per evitare la liquidazione. Il ministro promette a Ciacittà una regolare entrata in bilancio solo per l'83, ma noi siamo sicuri che alcuni miliardi ci sono già e sono abbastanza per evitare soluzioni affrettate. Otello Angeli, della FILS, da giorni puntualmente pubblica questa posizione del sindacato. Lo ha detto anche al Ministero delle Partecipazioni Statali il 2 febbraio, in quel colloquio in cui si è parlato di vendere una fetta del terreno sulla Tuscolana, 12 ettari, per risolvere la crisi di liquidità economica in cui versano gli stabilimenti.

Il progetto non dà garanzie di un'utilizzazione cinematografica o televisiva. L'area si limita a prendere atto del rifiuto della RAI a farsi coinvolgere nella vicenda-Cinecittà (dintorno implicito, nella proposta del piano triennale recentemente approvato dall'azienda) e lo considera tanto esiziale, da rendere necessario aprire la parte alla speculazione commerciale. A leggerlo, come portavoce del ministro, è stato Gastone Favero: un fatto stranamente significativo, perché il commissario dell'Ente Gestione Cinema, finora, ha manifestato intenzioni di segno diverso. «Io vado controcorrente. Chi resta fuori dalle mani della città secondo me perde una

grande occasione. La RAI, qui, non ce la vedrei neppure troppo volentieri. E comunque non è essenziale per risolvere la situazione», dichiara infatti Favero a tu per tu.

Quest'ambiguità è una delle strane caratteristiche della battaglia per Cinecittà, nella quale i confini fra gli avversari non sono mai demarcati del tutto. Sulla Tuscolana sono piazzati gli amplificatori delle guerre più grande, per l'industria dell'immagine ed è in questo campo che la posta è alta, le posizioni ancora confuse. Ciacittà, però, che un ministro come De Michelis lanci la parola d'ordine della «tele-matica» come industria degli Anni Ottanta e poi nel dettaglio incoraggiava una linea diversa. Quanto a Favero, sembra che poi, in privato, abbia manifestato sollievo per il rifiuto espresso dal sindacato.



Ma vediamo nel dettaglio il suo piano concernente l'intero Gruppo Pubblico: «Adesso bisogna risolvere il problema dei quattro miliardi, che dovevano garantire la sopravvivenza del Gruppo ancora per un anno in vista della riforma. Il commissario è stato bocciato dal Parlamento. Perciò bisogna sfruttare le risorse del Luce e andare oltre la convenzione con la RAI che frutta solo duecento milioni. Il materia-

le d'archivio va utilizzato in modo immediato e produttivo, senza vendere un metro di pellicola. Stessa linea per l'Italnegozio. La RAI rifiuta. Le esatte degli dei o il portiere di notte? Li vendiamo ai privati», spiega. E aggiunge: «La palazzina dell'Italnegozio è già all'asta. Col Luce si trasferirà nella cinta muraria di Cinecittà (la FILS sembra interessata all'acquisto dell'edificio del Paroli, n.d.r.).

RAI o non RAI, insomma il commissario ha deciso di muoversi e da settembre, quando, con la definitiva esecutoria del progetto Bisaglia per l'irizzazione del Gruppo, la sua gestione è questa «tragica», ma che, con un briciolo, sono sopravvenute per sua volontà alcuni cambiamenti interni. Francesco Gabella ha radiocato dall'Italnegozio al Luce, col compito di sfrut-

sono quelli del continuo rinnovamento tecnologico e dell'eccessiva dipendenza dal lungometraggio, dal film d'autore, dalla «voglia» del grande regista, insomma. Quanto all'alienazione del dodici etari, (Manca, in sostanza accordo col piano della Giunta e dei socialisti che, insieme con i comunisti e in contrasto col progetto De Michelis, vi sono impegnati) dice che «bisogna, comunque, evitare un utilizzo improprio dell'area». Cinecittà, allora, si deve «ricoverare» in un centro di cinema come la vuole Favero, arcipelago dell'immagine pubblicitaria, da film, didattica, televisiva, come auspica Manca? «C'è una premessa indispensabile, nei due casi, sembra essere per una considerazione concreta, quasi economicista della muratura sulla Tuscolana».

«Scenario Informazione '82»: due mesi di ricerca a Roma con gli spettacoli di nuovi gruppi in arrivo da Bologna, Firenze, Genova, Torino e Napoli

Una scena di «Tango glaciale», lo spettacolo del gruppo Falso Movimento di Napoli che sarà a Roma ad aprile nell'ambito della rassegna «Scenario Informazione '82»



Musica, teatro e tanto chiasso

ROMA — Immolate sull'altare del «nuovo pseudo-teatrale» tutte le più strane etichette possibili (dalla post-avanguardia alla nuova spettacolarità, dalle interferenze multimediali all'omnicomprensiva arte-teatro), le recenti bandiere di quella che viene definita «ricerca» nello spettacolo, portano la dicitura Scenario. Il significato non è chiaro, seppure si possa intendere facilmente che dietro un appellativo del genere ci può stare di tutto. Tant'è, ne sapremo di più alla conclusione (tra due mesi) di una megrassegna che prende il via giusto oggi a Roma sotto i chilometri auspici dell'ARCI, dell'ETI, della Galleria Nazionale d'Arte Moderna, dell'ORIS Trionfo, dell'Alfa Erre e degli assessorati alla cultura dei comuni di Torino, Bologna, Genova, Firenze, Napoli e Roma. Il titolo della manifestazione è Scenario Informazione '82, curatori generali sono Giuseppe Bartolucci e Titti Danese.

Insomma, il concetto fondamentale è che «qui, o si fa l'avanguardia, o si muore», e allora, rimasti un po' a corto di idee, i nostri bravi operatori hanno prima organizzato e poi organizzato con l'infusione romana delle «piccole capitali» dello spettacolo. Ecco così che a Roma, fra il teatro Tordinona, il Trionfo e la Galleria Nazionale d'Arte Moderna afflueranno alcune formazioni provenienti da Bologna (da oggi fino a domenica prossima), da Firenze (da martedì 9 a domenica 21), da Genova (da lunedì 22 a domenica 28), da Torino (dal 29 marzo all'8 aprile) e infine da Napoli (dal 14 al 25 aprile). Poi ci sarà un convegno, il sabato prossimo al Tordinona dal titolo «Passaggi oltre».

La «sezione audiovisivi» ANAC

«Manifesto» di registi e autori RAI

ROMA — «850 «registi-programmisti» interni e un «esercito» di collaboratori che cercano di conquistarsi un ritaglio nel palinsesto RAI si trovano di fronte una barriera fatta di programmi, strutture, rubriche, «missioni contenitore». Una situazione che anche burocraticamente sembra debba esplodere da un momento all'altro e che si spiega poi in una «crisi di senso istituzionale» e programmatico. Mentre i telespettatori sembrano condannati ad una programmazione dequalificata.

Un gruppo abbastanza numeroso di questo «personale ideativo e creativo», esasperato dall'immobilità del sistema, sta organizzando in una particolare «sezione audiovisivi» dell'ANAC, nata con l'anno nuovo con un appello a tutti quelli che svolgono attività cine-televisiva, che vivono una condizione di sotto-occupazione e di dequalificazione, e a coloro che sperimentano la loro professionalità anche partecipando alle iniziative degli enti locali, delle scuole e delle città.

Torna «Droga che fare?», ma non più a tarda ora

Alla fine di marzo riprenderà la rubrica della Rete 1 «Droga che fare?». Si tratta di un nuovo ciclo che si protrarrà fino al 3 maggio; la novità è rappresentata dall'ora di inizio della trasmissione che, dopo numerose proteste, è stata spostata verso le 22.30 del lunedì, vale a dire subito dopo il film.

Ricordiamo che la rubrica ha raccolto numerosi consensi, testimonianze anche dalla partecipazione del pubblico, nonostante la trasmissione avvenisse a una ora tarda. Venendo al programma della serata, segnaliamo il film Il prigioniero di Zenda, interpretato da Stewart Granger, Deborah Kerr e James Mason per la regia di Richard Thorpe.

Il Gruppo 5 in scena a Roma

Socrate come un clown della sapienza

ROMA — Abbiamo colto al volo, in un fuggievole passaggio (alla Piramide, sala B), già alla vigilia della partenza per altre città della penisola (Torino, Cabaret Voltaire, poi Padova, Mantova, Arezzo), il «Gruppo 5» di Palermo, sodalizio teatrale cooperativo, tra i più vivi e attivi (ormai nel dodicesimo anno) in Sicilia. Suo nuovo spettacolo, La danza del filosofo, su testo di Fortunato Pasqualino (Premio Flaiano 1978).

Il filosofo è Socrate, e l'azione rappresenta, molto in sintesi, la campagna di censure contro quel saggio, la sua condanna, morte volontaria. Ma l'autore (Pasqualino) è un attore, per primo, offre una chiave di lettura tutt'altro che austera e sacrale, del personaggio e della sua vicenda. Socrate viene visto qui come un «clown» della sapienza, compagno e maestro di menti elevate, ma anche frequentatore, all'occasione, della gente «bassa», e dei luoghi in cui essa si raduna: principio e fine della sua riflessione è l'uomo, e il suicidio sarà da lui accettato non in obbedienza alle Leggi, ma quasi per un ironico, sorridente consenso alla sorte che gli esseri umani accomuna.

Il copione cita largamente Aristofane (in particolare Le Nuvole, divenute un capo d'accusa, nel processo per «corruzione della gioventù»), e, s'intende, i Dialoghi di Platone, dando spazio nella dinamica spettacolare, nel flusso di una figurazione per sempre brillante. Si avverte, allora, la difficoltà, ma anche la necessità, di un rapporto più stretto tra drammaturgia ed esecuzione scenica, che non si limiti a distribuire, o a separare meccanicamente, le rispettive responsabilità, i meriti e i demeriti.

Ciò non toglie che il «Gruppo 5» dia conferma d'una capacità di ricerca, tematica e formale; tanto più apprezzabile in quanto la compagnia agisce in una situazione «di frontiera», quasi pionieristica, «battendo» centri medi e piccoli, oltre le maggiori città dell'Italia, e dedicando una porzione non trascurabile del suo lavoro ad attività di animazione — al pubblico dei giovanissimi, ragazzi e bambini. Certo, un Socrate come quello della Danza del filosofo può anche far da guida a studi e appuntamenti di un pensiero e di una morale che ben si avvantaggiano dell'esser sottratti all'aridità, alla rigidità delle nozioni scolastiche.

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1
12.30 DSE - LE MACCHINE E LA TERRA - «Manuale per l'agricoltore» (12' puntata)
13.00 CRONACHE ITALIANE
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ORA DONNA - Di Stella Aleramo. Con Isana Ghione e Adolfo Fenoglio (2' puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 DOVE SI FABBRICANO LE TEMPESTE? - (1' parte)
15.00 DSE - SCARDE - ARCHITETTURA
15.30 TUTTI PER UNO - «Storia dei capitoli rossini»
16.00 MEDICI DI NOTTE - «L'ostaggio» - (2' parte)
16.30 240 ROBERT - «Viaggio in pelonna» - (2' parte)
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 DIBATTIMENTO CON LA TUA ANTERA
17.10 MARCO - Cartone animato
17.15 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Il meraviglioso circo del mare»
18.00 I NUMERI UNO: RAQUEL WELCH - Con Rossano Brazzi
18.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 MOVIE MOVIE - «C'è comico e comico»
21.30 MISTER FANTASY - «Musica da vedere»
22.15 KOJAK - «Giù per il fiume scolorito» - Withern con Tully Savaris.
22.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
23.30 DSE - TEMI DI AGGIORNAMENTO PER RIFERIMENTI PEDAGOGICI - (7' puntata)

- TV 2
12.30 DSE - LE MACCHINE E LA TERRA - «Manuale per l'agricoltore» (12' puntata)
13.00 CRONACHE ITALIANE
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ORA DONNA - Di Stella Aleramo. Con Isana Ghione e Adolfo Fenoglio (2' puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 DOVE SI FABBRICANO LE TEMPESTE? - (1' parte)
15.00 DSE - SCARDE - ARCHITETTURA
15.30 TUTTI PER UNO - «Storia dei capitoli rossini»
16.00 MEDICI DI NOTTE - «L'ostaggio» - (2' parte)
16.30 240 ROBERT - «Viaggio in pelonna» - (2' parte)
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 DIBATTIMENTO CON LA TUA ANTERA
17.10 MARCO - Cartone animato
17.15 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Il meraviglioso circo del mare»
18.00 I NUMERI UNO: RAQUEL WELCH - Con Rossano Brazzi
18.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 MOVIE MOVIE - «C'è comico e comico»
21.30 MISTER FANTASY - «Musica da vedere»
22.15 KOJAK - «Giù per il fiume scolorito» - Withern con Tully Savaris.
22.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
23.30 DSE - TEMI DI AGGIORNAMENTO PER RIFERIMENTI PEDAGOGICI - (7' puntata)

- RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO - 6, 7.15, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19 GR1
Fiorini, 21, 6.03 Almanacco del GR1: 6.10, 7.40, 8.45. La combinazione musicale: 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio archivi; 11.10 Turni Punt; 11.34 Storia di un genitismo di campagna; di Renato Fucini; 12.03 Via Aesaga Tende; 13.35 Mester; 15

- RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 12.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiofonica; 6.55-9.30-11 Il concerto del mattino; 12.30 Prime pagine; 10 Not. vol. loro dove; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Turni di aggiornamento per infermieri pediatrici; 17.30 Spaziatori; 21 Rassegna della rivista; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 J.S. Bach; 22.06 «La meravigliosa storia di F. Schmitt»; 23 il jazz.